

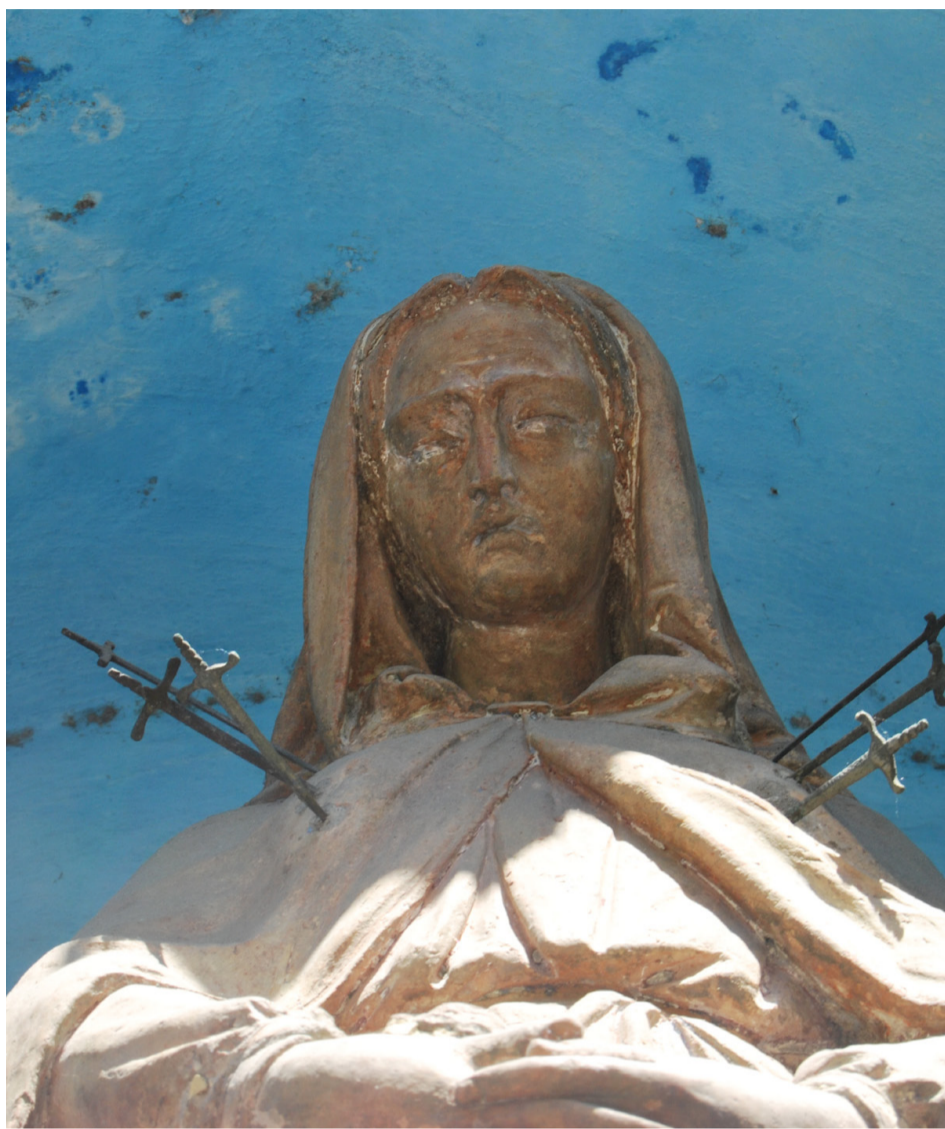
IL CASO. L'articolo sulle edicole votive pubblicato qualche tempo fa ha dato il via al dibattito

Si accende la "contesa" dei tabernacoli

Ludovica V. Zarrilli

■ Molte le segnalazioni ricevute da *Il Reporter*, tra cui quella del comitato che ne cura la manutenzione e quella di un docente. Ognuno con il proprio punto di vista

Ha alzato un bel polverone l'articolo che lo scorso marzo è uscito su *Il Reporter*. Si intitolava "Diamo voce ai tabernacoli fiorentini", ed era un piccolo viaggio tra le nicchie e le edicole disseminate per la città, alcune a nostro avviso non proprio ben custodite. A pochi giorni dall'uscita del pezzo, sono arrivate in redazione numerose lettere da parte di alcuni solerti lettori che segnalavano qualche oggetto un po' malridotto, ma soprattutto abbiamo ricevuto (e pubblicato il mese successivo), le email del Comitato per i Tabernacoli, della presidente dell'associazione Amici dei Musei fiorentini (di cui il comitato fa parte) e successivamente di Alan Pascuzzi, professore della New York University di Firenze. Tanto interesse e tante opinioni contrastanti tra loro ci hanno spinto a dare nuovamente



L'interno di un tabernacolo al Galluzzo

voce a chi ci aveva scritto per approfondire la questione. "Mi piace - spiega Alan Pascuzzi, appassionato di tabernacoli, docente oltre che scultore e pittore per passione - realizzare tabernacoli nuovi in stile rinascimentale ed è per questo che mi ero mobilitato per trovare dei finanziamenti per ripristinare tre edicole del centro storico. Alla fine sono riuscito a trovare i 12mila euro che avrebbero permesso di ripristinare tre oggetti collocati rispettivamente in via Pandolfini, in piazza Salvemini e in via del Leone, ma il mio progetto è stato bocciato e il finanziamento rifiutato, lasciando i tabernacoli nel loro stato attuale. Solo in via del Leone - continua il professore della New York University di Firenze - sono riuscito a salvarne uno, ma ho dovuto fare tutto da solo". Diverso il punto di vista del Comitato per i Tabernacoli che, invece, racconta come il suo "unico interesse sia quello di salvaguardare il patrimonio - spiega la presidente Orella Sabbatini - Alan Pascuzzi partecipò a suo tempo a un concorso e uno dei suoi progetti venne realizzato in via delle Casine angolo via Ghibellina, ma sembra che questo signore voglia vedersi affidati i lavori di tutti i tabernacoli e questo non è possibile, perché il comitato si attiene a una normativa di legge. Abbiamo espresso parere negativo per validi motivi". Un dibattito più che mai aperto, dunque, quello attorno ai tabernacoli. E un dibattito che, pur con punti di vista e opinioni diversi, può contribuire a tenere alta l'attenzione sul patrimonio artistico della città, per aiutare gli oltre 900 tabernacoli che la rendono così speciale ad essere conservati nel modo migliore, restando per i secoli a venire i preziosi custodi di una metropoli in continua evoluzione.

■ LA CURIOSITÀ

Progetto avveniristico di un nostro lettore

La toilette? Dentro un camion Una soluzione al problema wc

Un camion che sembra un camper ma che in realtà è un bagno. Si chiama Toilet Service Italy, ed è il progetto che Guido Papi, dipendente dell'Università di Firenze, ha spedito a *Il Reporter* dopo la pubblicazione dell'articolo "Quando il bagno sembra un miraggio", pubblicato a pagina 14 del numero di giugno 2010. Parlavamo della difficoltà di trovare un wc in centro, specie la sera. E quella di Papi è una vera e propria soluzione, anche se non di facilissima attuazione. Si tratta di un autoveicolo contenente tre o sei gabinetti, autopulenti e accessibili a tutti, con tanto di fasciatoio e pedana mobile per i disabili. Finito il servizio si riporta al deposito, si alzano le pareti rimovibili e si puliscono i wc. Tutto a norma e senza opere murarie, come per i vespasiani. "L'ho ideato nel 1991, guardando i turisti fuori dall'Accademia: anziani che per andare in bagno o sfruttavano la disponibilità dei negozi zianti o dovevano aspettare di entrare nel museo", racconta. Ma con il TSI parcheggiato lì vicino, avrebbero trovato un'alternativa valida. L'unico problema è il costo. Perché prendere uno o più camion e modificarli ha il suo prezzo. "Però si potrebbe ammortizzare con delle pubblicità, all'interno e all'esterno, oppure con un piccolo contributo da chi entra". Papi ha anche trovato una società, le Carrozzerie Resti, che sarebbe disposta a realizzare l'idea. Sono quasi vent'anni, però, che il progetto è fermo alla prima fase, quella delle idee: "Lo proposi a Primicerio e si era detto interessato. Ma non si è smosso niente. La stessa cosa è successa durante le giunte Domenici, ma anche altri sindaci a giro per l'Italia mi hanno contattato. Qualche giorno fa l'ho presentato a Renzi, che poi mi ha fatto anche richiamare. Sinceramente, potrebbe essere la soluzione buona per una città come Firenze".

/R.B.



OTTICA SPIZZONE

OPTOMETRIA - APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO
- SPECIALISTA MULTIFOCALI

Per tutto il mese di Luglio -15%

su tutti gli occhiali da sole "grandi firme"

GIORGIO ARMANI

GUCCI

Ray-Ban®

D&G
DOLCE & GABBANA

Persol®

EMPORIO ARMANI

• Via Masaccio, 31/r • Via del Ponte Rosso, 43/r Firenze
Tel. 055 587064

1084982